

# croce nera anarchica

bollettino numero otto

Dal boom editoriale del 12 dicembre 1969 al trafiletto attuale: cosa rappresenta un anno di galera per un compagno? E' indubbiamente un fatto che non può scuotere la coscienza della classe borghese ne quella dei suoi vili paraninfi; ciò costituisce comunque una ulteriore dimostrazione del criminale disegno della classe dominante di smorzare l'unica autentica voce di libertà, la voce dell'anarchia.

## Scarcerato Bagnoli (bombe di Milano)

ROMA, 22 dicembre. Emilio Bagnoli, uno dei giovani anarchici arrestati per gli attentati dinamitardi di Milano e di Roma del dicembre dello scorso anno, ha lasciato oggi il carcere di Regina Coeli dopo un anno di detenzione. Il giudice istruttore dottor Cudillo ha firmato stamane il provvedimento con il quale, conformemente alle richieste del P.M. Vittorio Occorsio, ha ordinato la fine della detenzione per lo studente di architettura.

Emilio Bagnoli è accusato di concorso in strage e associazione per delinquere. Per la prima accusa ha ottenuto la scarcerazione per insufficienza di prove, per la seconda ha potuto fruire della libertà provvisoria.

l  
r  
s  
d  
e  
c  
a  
s  
c  
n  
G  
le  
r  
ti  
g  
et  
u  
di  
la  
la  
ev  
M  
G  
te  
vi  
sc  
ni  
Pe  
sa  
è.  
ip

ciclostilato il 28 dicembre 1970 presso il Circolo Anar-  
chico Ponte della Ghisolfa - p.le Lugano 31 - 20158 MILANO

Per la sezione milanese della Crocenera, l'invio di corri-  
spondenza, denaro, ecc. va fatto al circolo Ponte della  
Ghisolfa: intestare vaglia e assegni a Umberto Del Grande.

=====

SOMMARIO

Scarcerato Emilio Bagnoli . . . . .	copertina
Editoriale . . . . .	pag. 3
Torino - La provocazione continua . . . . .	pag. 4
Notizie Internazionali - Bulgaria . . . . .	pag. 5
La lotta nelle prigioni di Franco . . . . .	pag. 6
Comunicazione del C.I.R.A. . . . .	pag. 7
Processo di Cagliari . . . . .	pag. 8
Manifestazione di Trieste . . . . .	pag. 8
Notizie dal b.c.d. . . . .	pag. 9
Conferenze Garcia . . . . .	pag. I2
Milano - 12 dicembre . . . . .	pag. I2
Milano - 15 dicembre . . . . .	pag. I2
Documenti sulla morte di Pinelli . . . . .	pag. I3

NEL SUPPLEMENTO:

- Frigionieri politici spagnoli
- lettera all'Ambasciatore di Spagna in Italia - Roma

=====

Stiamo approntando il "resoconto finanziario" della crocenera chiu-  
so alla data del 31 dicembre 1970. Come di consueto sarà inviato  
ai sottoscrittori e a quei compagni che ne facciamo richiesta e-  
spressamente.

A Milano, il 12 dicembre, durante una manifestazione anarchica, i carabinieri hanno ucciso, con fredda determinazione, il compagno internazionalista Saverio Saltarelli. La "strategia della tensione" è ricomparsa con improvvisa durezza, anche se da un anno (gli anarchici da molto prima) tutti i gruppi, dalla sinistra extraparlamentare al P.S.I., l'hanno riconosciuta e denunciata. Ma il fatto che nulla è mutato e nulla intende mutare, significa che la "strategia" è diventata il "regime" della pratica costante, omicida, della violenza di Stato. Le squadre fasciste si moltiplicano fra lo sdegno impotente della cosiddetta "sinistra", il questore Guida, il calunniatore, viene impunemente assolto per la terza volta, senza che mai si sia presentato ad un processo (ringraziamo comunque il "giudice archiviatore" per averci risparmiato un'altra farsa). Al processo Calabresi/Lotta Continua la difesa dei poliziotti non si dà la pena di intervenire per limitare il grottesco cumulo di menzogne che in quella sede vengono pronunziate: l'assoluzione è garantita dalla Costituzione, dallo Stato, dalla Magistratura, dai padroni. Ma la difesa non sa che il verdetto non saranno i giudici a pronunciarlo, saranno i proletari ed i compagni di Pinelli, al momento opportuno.

Dopo che la polizia e (particolare curioso e non casuale) i carabinieri hanno ridotto Milano ad un campo di battaglia provocando i disordini in cui è morto Saltarelli, Restivo e Saragat si precipitano a garantire la repressione delle "centrali terroristiche della violenza" definite questa volta, con un chiaro significato di minaccia, "illegali", che, a parer loro, non sono polizia carabinieri e fascisti come tutti gli altri sanno, ma gli anarchici.

In ogni caso uno Stato fuorilegge non può dar dell' "illegale" a nessuno, ne tanto meno ha il diritto di impedire agli anarchici di manifestare per la liberazione di Valpreda, contro cui nessuna prova è stata raccolta, ad un anno dalla strage con cui si è cercato di distruggere il movimento anarchico, con la diffamazione, l'intimidazione e la violenza.

Il compagno Valpreda in questo anno ha dimostrato di saper reggere il confronto con gli inquirenti e i poliziotti che lo hanno scelto come capro espiatorio. La sua salute però, dopo un anno di carcere, non è buona: attualmente si trova all'infermeria, dove il trattamento è un poco migliore. La lotta che Pietro Valpreda deve sostenere è molto dura, e lo diventa sempre di più. Solo la solidarietà dei compagni, una solidarietà continua ed efficace, è sempre più necessaria per aiutare lui e gli altri compagni incarcerati. Nelle manifestazioni, nei volantini, nei discorsi, non dimentichiamo che se Pinelli è morto e possiamo solo vendicarlo, Valpreda è vivo e deve tornare libero!

-o-o-o-

In Spagna, il popolo spagnolo sta dimostrando che 30 anni di fascismo non piegano la resistenza e le lotte, ma le rendono più coscienti e dure.

Cinque compagni spagnoli nonostante la clandestinità ed i pericoli cui sono sottoposti, hanno reagito con una prontezza e una decisione ammirabili. Nella feroce repressione scatenata dai franchisti per frenare le manifestazioni di solidarietà a favore dei processati di Burgos, anche questi cinque compagni anarchici della C. N.T., sono stati incarcerati pochi giorni fa. Siamo in attesa di a-

vere notizie più precise sulla loro sorte.

A Milano il compagno Miguel Garcia, liberato due anni fa dopo aver passato vent'anni nelle galere di Franco, ha parlato di fronte a diverse centinaia di spettatori. Da due anni, cioè da quando è stato scarcerato, il compagno Garcia percorre l'Europa con l'intento di far conoscere le condizioni in cui vivono i militanti rivoluzionari nelle carceri spagnole. Alla conferenza è seguito un lungo dibattito sulle condizioni della lotta antifascista in Spagna.

-o-o-o-

Se non ci saranno ulteriori rinvii (sembrerebbe impossibile perché scadono i termini della conclusione dell'istruttoria, ma ci si può aspettare di tutto), il processo ai compagni accusati degli attentati del 25 aprile 1968 alla Fiera Compionaria e alla Stazione Centrale di Milano, è stato fissato per la fine di marzo (due anni di carcere preventivo!). La campagna di solidarietà e di controinformazione nei confronti di Braschi, Faccioli, Pulsinelli, Della Savia, buttata all'aria dai fatti del 12 dicembre, dovrà essere ripresa.

-o-o-o-

Infine apprendiamo che Emilio Bagnoli (uno degli accusati con Valpreda, della "strage di Stato" del 12 dicembre 1969) è stato scarcerato il 22 dicembre scorso per totale mancanza di indizi a suo carico. Per Bagnoli sono stati necessari 12 mesi, per gli altri ?

crocenera otto

---

#### LA PROVOCAZIONE CONTINUA

TORINO - I COMPAGNI SI INFORMANO CHE SI E' FORMATO UN GRUPPO MISTO DI GIOVANI SPROVVEDUTI E DI PROVOCATORI SEDICENTI "COMUNISTI-LIBERTARI", CHE HA PRESO CONTATTI CON IL FRONTE NAZIONALE (L'ORGANIZZAZIONE FASCISTA DI JUNO VALERIO BORGHESE), CUI HA CHIESTO SOVVENZIONI.

## BULGARIA

I nostri compagni bulgari ci hanno informato di un processo e di recenti azioni persecutorie della Gestapo bulgara contro un gruppo di studenti. Noi facciamo nostro il loro appello per una protesta internazionale, anche se siamo convinti che i dittatori bulgari non si lasciano influenzare da questo tipo di protesta. Con ciò vogliamo soprattutto rivolgerci a quei compagni, che ancora si lasciano sempre strumentalizzare nell'azione dai comunisti e dai diversi altri sostenitori di una dittatura, e che non hanno ancora capito la differenza, solo formale, tra fascismo nero, marrone o rosso.

Il 4 novembre 1969 ha avuto luogo a Sofia il processo contro otto persone (7 studenti e 1 lavoratore), a porte chiuse, cioè con l'esclusione del pubblico. Sei studenti, figli di alti funzionari di partito e capi della polizia segreta, che erano scontenti delle condizioni regnanti all'università e della schiavitù politica e economica del paese, avevano deciso di manifestare il loro malcontento, per cui scrissero un appello e lo diffusero tra la popolazione. Per questo si erano serviti di un giorno festivo.

Sei studenti si sono ribellati contro la tirannia del partito e dello stato, sostenuta dai loro padri. Il gruppo si era procurato una macchina da scrivere e l'appello fu scritto in casa del segretario distrettuale in russo. Infine questo appello fu mandato per posta a diversi indirizzi ed anche messo, dagli stessi studenti con le loro mani, nelle cassette delle lettere. Durante l'udienza gli studenti hanno manifestato il loro ribrezzo contro l'attuale terrore dell'apparato di partito e non hanno mostrato alcun pentimento. Essi hanno dichia-

rato di fronte al giudice che durante il carcere preventivo erano sottoposti a torture e persino frustati nelle celle della polizia segreta, allo scopo di estorcere loro le confessioni volute dalla polizia.

Il figlio del direttore della polizia segreta è stato condannato a 5 anni di galera, tre studenti hanno avuto due anni a testa ed altri due studenti hanno avuto un anno di carcere ciascuno. Il settimo studente, Germinal Tschivikow studente del secondo anno di giornalistica, figlio di un combattente antifranchista nella guerra civile spagnola, Banajot Tschivikow, di professione scrittore traduttore, è stato condannato ad una pena detentiva di tre anni. Nemmeno la polizia è riuscita a dimostrare la esistenza di collegamenti fra quest'ultimo studente ed il gruppo, così come non si è potuto dimostrare la sua partecipazione alla stesura dell'appello. È stato condannato perchè, fin dall'infanzia, manteneva stretti rapporti di amicizia con i predetti studenti, e perchè, durante la perquisizione della sua stanza, è stato trovato un libro di Cohn-Bendit in tedesco. L'ottavo accusato, Christo Jordanow, lavoratore e combattente per la libertà contro tutte le dittature, che ha passato l'intera sua vita in carcere ed in campo di concentramento, è stato condannato ad un anno con la condizionale, pur senza mai avere avuto contatti con il gruppo di studenti comparso di fronte al giudice. Come è evidente, i dittatori di Sofia vogliono annientare questi combattenti per la libertà, così come 12 anni fa hanno liquidato Manol Wassew, il famoso combattente del movimento operaio.

Su questo processo non è apparsa nemmeno una riga sulla stampa bulgara. Il processo d'appello si è svol-

to a Sofia il 19 aprile 1970, ma fino a questo momento non ci è ancora noto l'esito del ricorso.

(Da Anarcho-Info n. 2 Periodico anarchico - Vienna).

### La lotta nelle prigioni di Franco

Per anni l'intero fardello della lotta contro il fascismo e la rirannia è caduto sulle spalle della Resistenza della classe operaia.

Ora che dappertutto vi è un senso di agitazione, e vi sono gli inizi di un'opposizione, la borghesia comincia a soffrire e conseguentemente vuole aumentare la propria reputazione. (Già, con ignoranza pari ad ingenuità, "Peace News" (Notizie della pace) ha affermato che la lotta non è più limitata a pochi studenti o preti (!)).

Molte persone del campo liberale sono nella medesima posizione di uomini come Kenjatta o Makarios, prima della liberazione nazionale, e stanno facendo "apprendistato" per il governo.

Ma fra il movimento studentesco ci sono molti che si sono mossi che si sono mossi, o prima o durante la loro detenzione in prigione, verso una posizione rivoluzionaria molto più avanzata di quella degli studenti di ogni altro posto. Gli "Acratas" sono l'esempio più tipico. Ed ora rendiamo gli onori al nostro compagno Francisco Gil DeJean. I suoi genitori, che sono complici del regime e che da esso traggono vantaggi, non vogliono avere più niente a che fare con lui. Egli ha combattuto per gli Acratas e si è ritrovato in prigione a Teruel. Poichè egli è minorenni, e poichè la direzione del carcere ha detto che quella prigione non deve più essere usata per i minorenni, si trovava lì "illegalmente". Una delle guardie carcerarie ha cercato di molestarlo, cercando di convincerlo a diventare uno di quei giovani omosessuali che, nelle prigioni spagnole, sono spediti molto

spesso, benchè minorenni, alle prigioni degli adulti, per motivi facilmente comprensibili.

Può essere che le autorità abbiano cercato di piegare il suo spirito, mischiandolo con quelli. Comunque, andò a finire che il carceriere dovette farsi medicare la mascella. DeJean fu condannato a 150 giorni nella cella di segregazione, dopo essere stato condannato ad una rigorosa punizione da parte del comitato disciplinare, per aver assalito il carceriere. Un giudice ha poi aggiunto la sentenza di trasferimento al centro penale di Ocaña, dove le condizioni sono più "disciplinate".

---

Ventisette baschi, dell'ETA e della CNT, sono in prigione a Burgos in attesa di processo. Dovranno presentarsi di fronte ad un tribunale militare per rispondere dell'accusa di "banditismo e terrorismo", secondo una legge rimessa in vigore.

In realtà, ci sono alcuni preti fra i membri dell'ETA trattenuti come "banditi". Fra questi sono detenuti Ixutero Abriskota Korta, di Biscay, detenuto fin dall'aprile 1969. Bittor Araba Bilbao, di Bolveta, ferito durante la cattura, benchè disarmato. José Maria Derronsoro Cedesro, di Guipuzcoa, detenuto da dicembre. Una compagna Jone Denensoro Cebeiro, di Santander, detenuta sin dall'aprile 1969. Un prete, Jon Extabe Garitacelava, Enrique Gesalaga Larreta, anche lui di Guipuzcoa, che rimase ferito quando gli spararono alle spalle. Yokin Artola, anche lui di Guipuzcoa, che ha di fronte a sé l'ergastolo. Xabier Martinez, detenuto fin dal marzo 1969. Gregorio Lopez Irasueguen, arrestato mentre tentava di liberare la sua compagna Miriam Odriozola, ora detenuta nella prigione di Alcalá.

Inoltre, accusati di reati per i quali è richiesta la pena di morte sono Mario Matxionde ed Eduardo Ronero.

Questo è solo un breve sommario.  
Molti di quei prigionieri sono feriti e stanno morendo, a parte le inesorabili condanne chieste dalla legge. Ma la concentrazione dei nomi nell'area basca è di per sé stessa un'indicazione del genocidio che sta venendo praticato in Biscay e nelle province basche.

(cfr. supplemento allegato).

(Da Bollettino dell'"Anarchist Black Cross" - vol. I n. 9 - Settembre 1970).

#### Comunicazione dal C.I.R.A.

Il Bollettino n. 21 del C.I.R.A. - Losanna (CENTRO INTERNAZIONALE DI RICERCHE SULL'ANARCHISMO) sta per essere pubblicato.

Ricordiamo che il C.I.R.A. mette a disposizione di tutti:

- 2.000 volumi in 20 lingue (di cui 250 in italiano)
- 2.700 opuscoli in 20 lingue (di cui 450 in italiano)

Inoltre ha raccolto più di 500 collezioni di giornali, riviste, bollettini (di cui una certa parte in italiano).

Per assicurare la sua esistenza ed aiutarlo a svilupparsi la vostra adesione è indispensabile! (Lire 1.500 per un anno danno diritto al prestito di libri e all'abbonamento al Bollettino).

Cassa per l'ITALIA: Luisa GIROTTI - via Amerigo Vespucci, 45 - 40131 BOLOGNA - CCP 8/30381.

#### A V V I S O

La Crocenera ha disponibile per i gruppi dell'Alta Italia un filmato su Pinelli (come precedentemente comunicato ad alcuni gruppi con lettera circolare).

Il film, fino ad ora, è stato proiettato in diverse città tra cui:

MILANO - BOLOGNA - ANCONA - LEGGO - CARPI ed altri centri dell'Emilia Romagna e della Lombardia.

Per ulteriori informazioni o chiarimenti scriveteci.

## CAGLIARI

Il 12 ottobre è cominciato a Cagliari il processo contro i 23 compagni (di cui 14 ristretti nelle locali carceri giudiziarie), colpevoli di essersi difesi dalle preordinate violente poliziesche il 24 aprile, in occasione della visita del papa al quartiere-ghetto di Sant'Elia.

Come è noto gli incidenti sono nati a seguito delle catenate abbondante elargite dalla polizia a quei compagni che tenevano in sit-in davanti agli automezzi della P.S. per protestare contro il provocatorio sequestro del megafono appartenente al Gruppo Dioniso.

Come la stessa stampa locale e padronale aveva avuto modo di constatare, questo processo rischiava di assumere proporzioni eccessive a causa di episodi collaterali provocatori, quali ad esempio la schedatura - durante le prime udienze - di tutti coloro che intendevano accedere all'aula del tribunale, la continua presenza in aula di testi d'accusa e il feroce, ~~tal termine~~ ~~in un'udienza~~, di tre compagni (Gino Liverani, Maddalena Cadeddu, Franco Calledda) perchè salutavano con il pugno chiuso, unitamente alla quasi totalità del pubblico, i compagni detenuti. Molto scalpore ha suscitato l'episodio del brigadiere di P.S., Serra Francesco, sorpreso in aula da alcuni compagni mentre prendeva appunti e costretto a consegnarli al presidente Delogu dopo che il Tribunale, a seguito delle vivaci proteste del consiglio di difesa, glielo aveva formalmente ordinato.

I compagni avvocati del collegio di difesa: Sorbi, Canestrini e Piscopo, hanno sin dall'inizio costantemente ribadita la natura prettamente POLITICA del processo al tribunale che, come era naturale, ha più volte affermato che "questo processo sarà uguale a tutti gli altri".

Le deposizioni dei testi d'accusa (quasi tutti poliziotti), perlomeno contraddittorie, quando non grottesche, hanno fatto trapelare la dinamica della provocazione e la falsità delle testimonianze d'accusa.

La sentenza è stata la seguente:

- |                |                    |                  |
|----------------|--------------------|------------------|
| - Marco Congiu | anarchico          | I anno e 10 mesi |
| - Carlo Niola  | anarchico          | I anno e 10 mesi |
| - Piero Cordia | Marxista-leninista | I anno e 10 mesi |

Tutti gli altri sono stati assolti con varie formule e scarcerati per aver già scontato la pena.

Movimento Anarchico Sardo  
Gruppo di controinformazione

## TRIESTE

Il 18.10.1970 i compagni anarchici hanno organizzato una manifestazione (la prima di un gruppo anarchico da almeno trent'anni) con la collaborazione di altri gruppi della sinistra extraparlamentare.

La manifestazione, cui hanno partecipato 500 persone, ha ricordato l'assassinio di Pinelli e l'innocenza di Valpreda. Sono stati diffusi i libri: "LA STRAGE DI STATO" e "LE BOMBE DEI PADRONI" ed è stato tenuto un pubblico dibattito dopo la proiezione del documento filmato "GIUSEPPE PINELLI" del Comitato Cineasti Italiani Contro la Repressione.

Alcuni giorni dopo ad un compagno è stata notificata una denuncia per vilipendio della bandiera e del capo dello stato.



## MILANO : OCCHIO AI PROVOCATORI

MILANO. In coincidenza con la ripresa delle lotte operaie, un'organizzazione di estrema destra di proporrebbe di montare in una grande azienda milanese (la Sit-Siemens o la Pirelli) una sanguinosa provocazione, capace di muovere a sdegno l'opinione pubblica. L'azione dovrebbe coinvolgere uno dei gruppi meno vigilanti della sinistra extra-parlamentare, ovviamente per far cadere su di esso la responsabilità dei fatti. Questo gruppo è da tempo tenuto sotto osservazione da alcuni "investigatori privati", che hanno lo scopo di raccogliere elementi di ambiguità e di sospetto tali da avvalorare, poi, le più gravi accuse. E' la stessa tecnica sperimentata, con successo, ai danni degli anarchici romani e milanesi nelle settimane che precedettero gli attentati del dicembre 1969 (da bcd n. 4)

## CON PINELLI ERANO IN CINQUE O IN SETTE?

MILANO. Nella stanza al IV piano della questura milanese, dalla quale cadde il corpo di Giuseppe Pinelli il 15 dicembre 1969, oltre alle cinque persone già note e interrogate nei primi giorni del processo a Lotta Continua (commissario aggiunto Calabresi, brigadieri Caracuta, Mainardi, Muccillo, Panessa, tenente dei carabinieri Lograno), c'erano altri due uomini: due brigadieri dei carabinieri, Giuseppe Cali e Attilio Sarti. In particolare, quest'ultimo sarebbe stato testimone della caduta di Pino Pinelli dall'ufficio del commissario Calabresi. (da bcd n.4).

## DOPO GUIDA, ANCHE CALABRESI SE NE VA

MILANO. Il commissario aggiunto Luigi Calabresi sta per lasciare Milano. E' il terzo protagonista del caso Pinelli che viene allontanato dalla città, dopo il tenente dei carabinieri Lograno, che è anche divenuto capitano, e il questore Marcello Guida, trasferito a Roma con incarichi ministeriali. Anche Calabresi, pur avendo ottenuto la sufficienza all'orale (leggi deposizione al processo contro Lotta Continua), è stato promosso: raggiungerà Pescara con il rango di commissario. Sembra infine che, nel quadro dei mutamenti in corso nella polizia milanese, si stia attentamente considerando anche la posizione del capo della squadra politica Antonino Allegra. (da bcd n. 4).

Apprendiamo che al suo arrivo a Pescara, Calabresi si è trovato la città tappezzata dalle solite scritte: "Calabresi assassino" e quella inedita "Pescaresi, attenzione, Calabresi è arrivato nella vostra città".

## RESTA INEDITO IL FALSO DOSSIER DEL GIORNALISTA SCIACALLO

MILANO. E' andato a vuoto, per la seconda volta (la prima fu nella scorsa primavera) il tentativo di orchestrare una campagna di stampa diffamatoria contro Giuseppe Pinelli e la vedova Licia Rognini. Un giornalista milanese noto per il suo costante e, a quanto si dice, non disinteressato appoggio alle tesi della polizia e di certi magistrati sugli attentati del dicembre 1969, intendeva "passare" a un settimanale opportunamente scelto dal materiale pseudo-scandalistico sulla vita privata di Pinelli, per poi rilanciarlo in sedi più autorevoli.

L'andamento delle prime udienze del processo Calabresi-Lotta Continua, cioè degli interrogatori del commissario aggiunto e del suo superiore, Antonino Allegra, apparsi non poco imbarazzati, non solo non ha offerto alcun pretesto ad una eventuale campagna contro Pinelli, ma ha messo in evidenza che la manovra sarebbe stata del tutto controproducente, specialmente dopo che, sulle orme del giudice istruttore del processo Valpreda, Vittorio Occorsio, anche il pubblico ministero al processo di

Milano, Luigi Guicciardi, ha promesso alla trattazione della causa un elogio funebre dell'anarchico scomparso. (da bcd n. 4)

### CONCENTRATI A PALERMO I MAZZIERI MISSINI

PALERMO. Forti raggruppamenti di fascisti, volontari e mercenari, che dalla Sicilia si erano trasferiti a Reggio Calabria per strumentalizzare la protesta popolare in fraterno accordo con i notabili della destra governativa e del PLI, hanno riattraversato lo stretto accompagnati dai mazzieri professionisti provenienti anche da altre regioni, in previsione dei disordini che si vanno preparando nell'isola. Fallito per ora l'esperimento eversivo nel "triangolo industriale" del Nord, si tenta nel Trentino e nel profondo Sud dove l'indebolimento della sinistra tradizionale, la cronica depressione economica e la scarsa consistenza organizzativa delle masse lasciano disponibili all'avventura vasti strati di sottoproletariato e persino molti proletari diseducati. Anche alcune squadracce milanesi hanno ridotto i loro "effettivi" per inviare rinforzi ai camerati meridionali, mentre Valerio Borghese in persona ha compiuto alcuni viaggi in Sicilia per annodare i fili della sua rete di alleanze. (da bcd n. 4).

### NIS-CONOSCIUTI I RAPITORI DI GADOLLA

GENOVA. Precisi indizi sul sequestro di Sergio Gadolla, e l'esame delle nebulose testimonianze dal rapito e dai suoi familiari, comprovano che il ratto è stato compiuto da una delle tante associazioni semi-clandestine dell'estrema destra. Quella destra che dal defunto Gadolla padre, fascista attivo, aveva ottenuto per anni denari e favori a profusione, rifiutati invece dalla vedova, più parsimoniosa e meno politicizzata. Durante la permanenza nella tenda in attesa dei milioni del riscatto (che, come si sa, furono molto meno di duecento) uno dei custodi intimò al ragazzo: "Quando torni a casa non dire niente a nessuno se non vuoi che tua madre finisca ammazzata sotto un'automobile. Non fare il furbo, perchè noi abbiamo molti amici anche nelle forze di polizia e se racconti qualcosa, veniamo a saperlo subito". Che cosa non doveva dire Gadolla? In quale punto della Val d'Aveto era la tenda? Oppure che un altro dei suoi guardiani gli aveva fatto capire che, personalmente, non ci guadagnava niente in quella faccenda perchè tanto i soldi andavano "tutti al gruppo"? Se le parole dei due complici posti di guardia alla tenda hanno un fondamento, è molto probabile che l'inchiesta sul rapimento venga archiviata tra i casi insoluti e che mandanti ed esecutori del ratto restino per sempre "sconosciuti". (da bcd n. 4).

### LUTTUOSE COINCIDENZE

ROMA. Angelo Casile e Giovanni Aricò, due dei quattro anarchici di Reggio Calabria morti in un incidente stradale la notte fra il 27 e il 28 settembre scorso, erano stati interrogati da Ernesto Cudillo, giudice istruttore del processo Valpreda, e avevano testimoniato a difesa degli imputati. In particolare, il Casile riferì a Cudillo una circostanza molto importante: il tentativo fatto nell'estate 1968 da alcuni fascisti di Ordine Nuovo di costituire un circolo pseudo-anarchico XXII Marzo a Reggio Calabria. Prima della loro morte, Casile e Aricò avevano svolto una indagine sull'attività del Fronte Nazionale di Valerio Borghese in Calabria, durante i recenti moti popolari. L'incidente automobilistico che è costato la vita a quattro anarchici (tra essi la tedesca Annalise Borth) è avvenuto al km. 58 dell'Autosole, fra Anagni e Ferentino, nei

pressi della tenuta del principe Borghese. Nello tratto perse la vita, in un incidente analogo, la moglie di Borghese, nel febbraio 1963. L'autocarro, targato SA I3537I, pilotato dai fratelli Serafino e Ruggero Aniello, contro il quale si è schiantata l'auto degli anarchici, è lo stesso che il 28 ottobre ha dato inizio alla serie di tamponamenti che hanno causato sull'autostrada, alle porte di Milano, otto morti e più di quaranta feriti. (da bed n. 4).

## II CALDO NOVEMBRE DELL'«EINSTEIN»

MILANO. Come al liceo "Torquato Tasso" di Roma, al liceo "Albert Einstein" di Milano la polizia è ormai di casa. L'ha chiamata il preside, Enrico Giorgiacodis, napoletano, parlatore abilissimo, socialdemocratico, amico del provveditore agli studi Alberto Leo e, cosa non normale per un preside, del Vice questore Vittoria, forse il più noto fra i grandi caricatori di cortei studenteschi. Nel giro di due settimane o poco più, la polizia è intervenuta all'«Einstein» tre volte, il 9, il 13 e il 26 novembre, per farlo sgomberare: naturalmente all'ora del latte o a quella in cui chiudono i bar. Per la verità, le forze dell'ordine avevano già da se anni alcuni rappresentanti stabili in seno al liceo milanese: poliziotti in borghese, presenti a quasi tutte le assemblee e immancabili nei momenti più caldi. Il professor Giorgiacodis si è giustificato dicendo che la presenza di poliziotti gli è stata imposta dalla questura e imperiosamente richiesta da una "libera associazione dei genitori" che di fatto raggruppa genitori di idee fasciste. Nel corso del caldo novembre dell'«Einstein», il presidente di questa associazione, Ugo Fattori, ha minacciato di denunciare un'insegnante, la professoressa Baldin di matematica: solo quando quest'ultima ha avuto un colloquio con l'ispettore inviato dal Ministero le minacce di denuncia sono rientrate. La situazione dell'«Einstein», dove lo scorso anno si era parlato di una lista nera di otto insegnanti, sei dei quali sono stati di fatto allontanati con vari pretesti (alcuni con un abbassamento della qualifica), era di nuovo precipitata all'inizio di novembre quando il preside, dopo aver concesso una assemblea che gli era stata richiesta 20 giorni prima, e dopo averla presenziata senza interromperla, annunciava la sospensione per un anno degli studenti Simfrances Bellini e Mario Giovannini che, secondo le testimonianze di alcuni insegnanti, avevano pronunciato nel corso del dibattito frasi come: "Io non credo alle puttanate del preside", "Io su questa società di merda ci cago sopra". Infine, la sera del 26 novembre, dopo la terza irruzione della polizia nell'istituto, in una riunione dei presidenti delle associazioni dei genitori degli istituti superiori di Milano, il rappresentante dell'«Einstein», Ugo Fattori, ha detto: "E' stato il dottor Allegra a consigliarci di fare un pò di baccano per tenere a freno di studenti". Il dottor Antonino Allegra è ancora, come quasi tutti sanno, il capo della Squadra politica della questura milanese. (da bed n. 5).

## LA PRIMAIA DELLA VALTELLINA

ROMA. Carlo Funagalli, 47 anni, il capo del IAR (Movimento di azione rivoluzionaria) che celebrò la sua settimana calda in alta Valtellina nel mese di aprile con una serie di attentati e altre azioni distruttive, tutte tendenti all'instaurazione in Italia di una repubblica presidenziale, è tuttora latitante e indisturbato. Perché l'ex capo partigiano convertito al fascismo è così introvabile? Forse perchè si pensa che sia meglio non trovarlo, per non compromettere gli ufficiali, gli industriali e i segretari degli alti uffici dai quali riceveva ordini? Così, mentre i carabinieri lo cercano, si fa per dire, in Valtellina Funagalli scarrozza liberamente da una parte all'altra d'Italia, e ci concede un tranquillo soggiorno a Roma, per trattare la cessione di un memoriale a un quotidiano. (da bed n. 5).

## CONFERENZE GARCIA

Nello scorso mese di novembre il compagno Miguel Garcia ha tenuto (con buon successo di pubblico ovunque) una serie di conferenze in una dozzina di città del nord Italia.

(confrontare l'allegato supplemento)

Il compagno Garcia ha anche invitato il pubblico ad inviare la lettera unita nell'ultima pagina del supplemento, all'Ambasciatore di Spagna in Italia a Roma.

## MILANO - 12 dicembre: anniversario della Strage di Stato

Sono noti i fatti successi il pomeriggio di sabato 12 dicembre; al termine della prima violentissima carica della polizia contro il corteo degli anarchici, di oltre tremila persone, e delle successive cariche, sono stati fermati 23 compagni, rilasciati poi nella notte: saranno, come al solito, denunciati per "manifestazione non autorizzata", "violenza", "resistenza", ecc.

A proposito di questa manifestazione, siamo lieti di pubblicare alcuni brani della seguente lettera pervenutaci dal compagno

██████████ di Toronto:

" Lessi sul "Corriere della Sera" del 14 dicembre, il risultato delle dimostrazioni di sabato a Milano, culminate con un altro omicidio di Stato. lo studente Saltarelli.

Come avevate previsto, il permesso per la dimostrazione vi fu rifiutato. Immagino che avrete avuto soddisfazione a rompere l'editto della polizia e poscia di affrontare quei ammassi di carne venduta in uniforme, e fare vedere che ci sono ancora degli uomini che sanno lottare per la libertà. Purtroppo, stando alle notizie, molti di voi sarete contusi e con i polmoni dilaniati dalle inalazioni dei gas lacrimogeni. Ma quello che ripugna di più del poliziotto incosciente è Saragat e tutte le canaglie come lui che, in nome della democrazia, vogliono eliminare gli estremisti dalla scena politica. Solo un senile o un istrione gonfio di autorità può fare una simile affermazione! Non si ricordano questi miserabili che quarantacinque anni fa, Mussolini, diceva la stessa cosa contro di loro? "

## MILANO - 15 dicembre

La sera della ricorrenza dell'assassinio del compagno Pinelli, più di duemila persone hanno sfilato in silenzio davanti la Questura (presidiata nei cortili interni da centinaia di agenti in completo assetto di guerra) gettando fiori su uno striscione, deposto davanti il portone della Questura, su cui era scritto "IN RICORDO DI GIUSEPPE PINELLI, UCCISO DALLA POLIZIA".

Pubblichiamo il testo del parere di due anatomo-patologi, i professori Benedetto Terracini, libero docente di Anatomia e Istologia Patologica, e Enrico Turolla, primario dell'Istituto di Anatomia e Istologia Patologica dell'Ospedale di Legnano, sulla "relazione di perizia medico-legale collegiale sulle cause e circostanze della morte di Pinelli Giuseppe" presentata il 13 gennaio 1970 dai professori Raineri Luvoni, Guglielmo Falzi e Franco Mangili, dell'Istituto di Medicina Legale della Università di Milano, al sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Caizzi, che aveva posto loro il quesito: "Dicano i periti, eseguito ogni opportuno accertamento, quale sia stata la causa della morte di Pinelli Giuseppe e se le lesioni riscontrate nel corso dell'autopsia siano compatibili con la modalità di precipitazione prospettata in atti e se siano state riscontrate lesioni di altro tipo, precisandone l'eventuale eziologia".

Questo parere è stato presentato al Tribunale di Milano mercoledì 2 dicembre nel corso del processo intentato dal commissario Luigi Calabresi al settimanale Lotta Continua dai difensori di Pio Baldelli, avvocati Bianca Guidetti Serra e Marcello Gentili. Come è noto, la perizia Luvoni-Falzi-Mangili è stata acquisita al processo Calabresi-Lotta Continua insieme con gli altri atti del procedimento già archiviato sulla morte del Pinelli. Sulla base del parere dei professori Terracini e Turolla, la difesa di Pio Baldelli ha chiesto una nuova perizia, fondando la richiesta sul quesito: "Accerti il perito se sono state riscontrate, nel corso dell'autopsia sul corpo di Giuseppe Pinelli, lesioni compatibili con l'ipotesi di eventi tali da produrre uno stato di incoscienza, precedenti l'evento di precipitazione. Ci è parso opportuno e sufficiente, per la migliore comprensione del parere dei professori Terracini e Turolla, farlo precedere dal testo del verbale della necropsia di Giuseppe Pinelli, redatto all'Obitorio Comunale di Milano il 18 dicembre 1969 dai professori Luvoni, Falzi e Mangili alla presenza del sostituto procuratore Caizzi; e farlo seguire da una nota orientativa per il lettore che ha scarsa consuetudine con il linguaggio peritale, o strettamente medico. Ricordiamo infine che in coincidenza con l'apertura del processo Calabresi-Lotta Continua e cioè il 9 ottobre 1970, è stato diffuso un "esame critico del procedimento di archiviazione" dal titolo "Pinelli: una morte inaccettabile", a cura di Renato Boeri, Elvio Fachinelli, Giovanni Jervis e Giulio Alfredo Maccacaro. Il testo è stato parzialmente pubblicato dall'Espresso n. 42, 18 ottobre 1970 e integralmente ripreso da L'Astrolabio n. 41, 18 ottobre 1970.

PROCESSO VERBALE. Descrizione, recognizione e sezione di cadavere 8937/69 C RG (omissis). Trattasi del cadavere di uomo dell'apparente età di 40 anni, di regolare complessione corporea, in ottime condizioni generali, ben conservato; statura cm. 167; peso Kg. 69. Giace supino e indossa: maglia di lana beige, canottiera bianca, mutande lunghe di lana beige, calze corte blu e scarpe basse di pelle marrone. Tali indumenti non presentano reperti degni di nota. Riger mortis conservato in tutti i distretti; ipostasi violacee alle regioni declivi del corpo rispetto alla giacitura supina; colorazione verde putrefattiva. All'esame esterno della salma si rileva: 1) Capo: bende di garza bianca avvolgono l'estremo superiore trattenute da cuffia di rete elastica. Tollo il bendaggio si osserva: ferita lacera, a margini irregolari ed in

Filtrati di sangue, a tutto spessore del cuoio capelluto, lunga cm. 6, diretta sagittalmente in corrispondenza della bozza parietale destra, in posizione paramediana; in regione frontoparietale, sulla linea mediana ferita lacera, a tutto spessore del cuoio capelluto, a margini irregolari ed infiltrati di sangue, lunga cm. 1,5 dall'estremo anteriore della quale si diparte altra ferita, con le stesse caratteristiche, a decorso trasversale, lunga cm. 1,7; in regione frontale alta, a destra della linea mediana, altra ferita lineare lacera, a margini irregolari ed infiltrati di sangue, lunga cm. 1,2 circa, diretta obliquamente da sinistra verso destra, e dall'avanti all'addietro. Le ferite suddescritte sono tutte suture con punti staccati in file e si trovano su aree di capillizio recentemente raso. (aree escoriative di forma irregolare e di varie dimensioni, si notano raggruppate in regione frontale, a destra della linea mediana, in corrispondenza della bozza frontale sinistra e della piramide nasale. Tali escoriazioni si presentano su sfondo di colore rossastro e sono coperte da secrezione sieromatica; attorno ad esse numerosissime escoriazioni puntiformi o lunghe pochi mm.). Indenne lo scheletro facciale, mancano per avulsione di vecchia data i seguenti denti: il 5° e il 6° dell'eniarcata superiore destra e dell'eniarcata superiore sinistra, e il 7° dell'eniarcata inferiore sinistra; i denti restanti non presentano alterazioni. 2) Forace: sulla superficie posteriore, alla base del collo, area grossolanamente ovalare di circa cm. 6x3, nella quale l'epidermide appare lievemente ispessita con maggior evidenza del disegno reticolare, di colore più chiaro rispetto alla cute circostante che appare violacea per ipostasi; al taglio, non infiltrazioni emorragiche dell'epidermide e del derma. Nella regione mediana posteriore superficialissime e lineari escoriazioni, parallele, della lunghezza da 3 a 7 cm., tra di loro distanti alcuni centimetri, a decorso lievemente obliquo dal basso in alto e da sinistra a destra. 3) Arto superiore destro: sulla superficie volare dell'arto, varie aree irregolari di escoriazione, con ben evidenti lembetti epidernici sollevati nei settori prossimali. Escoriazione del diametro di circa cm. 1,5, sulla superficie dorsale del polso. Sul dorso della mano, escoriazione a forma di V, aperta prossimalmente, con branche lunghe circa cm. 3, di cui quella dal lato ulnare è larga circa 0,4 cm.; e l'altra 0,2 cm.. Nulla alle unghie che non presentano reperti di rilievo sotto il margine libero. 4) Arto superiore sinistro: alla piega del gomito, segno di agopuntura. Sulla superficie ulnare del polso, due piccole escoriazioni irregolari. Nulla alle unghie, che non presentano reperti di rilievo sotto il margine libero. 5) Arto inferiore destro: sulla faccia mediale del ginocchio area circolare di circa cm. 4 di diametro, con reticolo ecchimotico che riproduce la trama del tessuto delle mutande. Nulla alle unghie del piede. 6) Arto inferiore sinistro: in regione tibiale anteriore due aree escoriative, di cui la superiore ovalare di cm. 4x1 circa, presenta crosta ematica, alone rossastro e retrazione della cute circostante; l'inferiore, rotondeggiante, del diametro di circa cm. 1 rossastro, con traccia di penellatura di materiale giallastro. In regione malleolare interna, crosta ematica lineare, lunga circa cm. 2. A lato della prima delle escoriazioni suddette, cicatrice di vecchia data, irregolare, del diametro di circa cm. 1,5. In regione poplitea, escoriazione circolare del diametro di circa cm. 1. Nulla alle unghie del piede. Nulla ai genitali esterni ed alle aperture naturali del corpo. All'ispezione di tutto il tegumento, null'altro si nota ad eccezione di una cicatrice chirurgica di vecchia data nel quadrante inferiore destro dell'addome, come da appendicectomia. Sezione: Scollato il cuoio

capellute si riconoscono estesi infiltranti emorragici nei piani profondi in corrispondenza delle lesioni superficiali previamente descritte. Volta e base cranica integre. La dura madre di scella facilmente. Le leptomeningi si presentano lisce e lucenti. Vasi leptomeningei e seni venosi contenenti modica quantità di sangue fluido. Spazi subaracnoidei e ventricoli cerebrali contenenti discreta quantità di liquor limpido roseo. Circonvoluzioni cerebrali normosviluppate con solchi ben evidenti. Ai tagli metodici non si riconoscono lesioni a focolaio nei piani profondi. Le cerebrali e la basilare presentano lume pervio e parete elastica. Otorinolaringe liberi. Organi del collo indenni da lesioni macroscopicamente visibili. Apparato scheletrico della gabbia toracica: si riconosce frattura trasversa dello sterno a livello del secondo spazio intercostale; frattura della terza e quarta costa a sinistra, e della terza, quarta, quinta, sesta e settima a destra in regione parasternale; frattura della prima, seconda, terza, quarta costa a destra, della prima, seconda, terza, quarta, quinta, sesta costa a sinistra in sede paravertebrale; si riconosce fratture del rachide toracico a livello del quarto corpo vertebrale toracico. I tessuti molli adiacenti alle sedi di frattura appaiono abbondantemente infiltrati di sangue. Le pleure parietali bilateralmente in corrispondenza delle sedi di frattura costale appaiono lacerate in più punti. Aia cardiaca di ampiezza normale. Cave pericardico contenente modica quantità di liquido limpido, roseo. Pericardio ed epicardio lisci e lucenti. In corrispondenza della parte posteriore del cuore si riconoscono alcune aree circoscritte di soffiusione emorragica, la più estesa delle quali misura ca. 1 di diametro. Cavità cardiache contenenti modiche quantità di sangue parzialmente coagulato. Miocardio di colorito roseo, contratto. Apparati valvolari indenni da lesioni macroscopicamente visibili. A livello dell'annulus della tricuspide, posteriormente si riconosce area di infiltrazione emorragica di ca. 1,5 di diametro. In corrispondenza dell'endocardio atriale sinistro, parete laterale si riconoscono due soluzioni di continuo grossolanamente lineari, a margini irregolari infiltrati di sangue di ca. 2 di lunghezza. Le aa. coronarie presentano lume pervio a parete elastica. L'aorta in tutto il suo decorso sia toracico che addominale presenta rare placchette di lipoidosi subintimale. Cavi pleurici bilateralmente contenenti 600 cc. circa di sangue fluido. Polmoni ipoespansi di colorito roseo chiaro, con superfici pleuriche lisce e lucenti. Al taglio si riconosce ovunque la struttura alveolare del parenchima che appare povero di sangue. Trachee e grossi bronchi contenenti modica quantità di muco misto a sangue. In corrispondenza della regione ilare destra, area lacerativa di circa 2 cm. di diametro con infiltrazione emorragica sottopleurica circostante. Addome: Cave peritoneale contenente 450 cc. di sangue fluido. Organi in sede normale. Fegate nei limiti della norma per forma e volume con glissoniana liscia e lucente. Al taglio si riconosce la striatura lobulare del parenchima che appare di colorito brunastro, povero di sangue; in corrispondenza della superficie convessa del lobo destro si riconosce la lacerazione lineare limitatamente alla glissoniana e strati superficiali. Cistifellea e vie biliari contenenti modica quantità di bile nerastro e densa. Pancreas e surrenali normosviluppate, ben conservati. Milza ampiamente lacerata a tutto spessore, perispleno liscio, facilmente lacerabile e polpa rossa scarsa e trattenuta. Nei limiti della norma il rene di destra. Rene di sinistra: Appare lacerato a tutto spessore all'ilo e parzialmente scollato. I margini di lacerazione sono abbondantemente infiltrati come pure il tessuto adiposo e fibroso circostante. Al taglio si riconosce il limite tra corticale e midollare con

rapporto di 1/3. Le vie urinarie pervie e indenni. Vescica contenente 100 cc. circa di urina limpida rossa. Organi genitali di aspetto conforme all'età del soggetto senza reperti degni di nota. Stomaco e duodeno contenenti modica quantità di liquido chiaro di colore beige. Intestino tenue e colon distesi da gas e feci formate; si rinviene tenia nell'intestino. Bacino e scheletro degli arti indenni. Si dà atto che nel corso della necropsia sono state scattate fotografie a colori da parte di personale dell'Istituto di Medicina legale. Si dà atto inoltre che sono stati eseguiti i seguenti prelievi per esami istologici e chimico-tossicologici: frammenti di polmone, fegato, rene, encefalo, milza, cuore, cute in regione frontale e all'avambraccio destro sulla superficie volare, stomaco con il suo contenuto e infine campioni di sangue e urina.

#### PARERE DEI PROFESSORI BENEDETTO TERRACINI ED ENRICO TUROLLA

Sono state poste le seguenti domande:

Prima domanda: I - Se si possano rilevare eventuali imprecisioni o deficienze nell'esame peritale. II - Se si possano rilevare eventuali carenze interpretative o aspetti contraddittori nella interpretazione e discussione dei dati. III - Se si possa condividere la risposta data dai periti alle domande fatte dal giudice.

Seconda domanda: Se sono state riscontrate nel corso dell'autopsia lesioni compatibili con l'ipotesi di eventi tali da produrre uno stato di incoscienza, precedenti l'evento di precipitazione.

Prima domanda - Parte I - Se si possano rilevare eventuali imprecisioni e deficienze:

1) L'esame autoptico appare carente e lacunoso in quanto non risultano effettuate manovre atte a rilevare la base morfologica di alcune delle più frequenti cause di morte e di grave malore improvviso quale ad esempio un'embolia del tronco dell'arteria polmonare, rilevabile soltanto aprendo l'arteria in situ. Né risulta se siano esaminati, aprendoli, i principali tronchi venosi.

2) Nell'esame degli indumenti si desidererebbe un dettaglio maggiore: per esempio, se la maglia di lana beige era a maniche lunghe o corte e se, nella prima ipotesi, avesse presentato alterazioni in corrispondenza delle lesioni descritte successivamente all'arto superiore destro e altrove.

3) Nella sezione ed esame del collo, tenendo presente che all'esame esterno fu riscontrata una lesione alla base del collo, si sarebbe desiderato un esame più approfondito specie della colonna vertebrale, quale sarebbe emersa da una indagine radiologica e dal prelievo della colonna esaminata dopo la opportuna macerazione.

4) I risultati dell'esame dello scheletro, espressi dalla formula: "bacino e scheletro degli arti indenni" ci sembrano eccessivamente somari. E' la formula utilizzata negli esami autoptici più consueti quando per completezza d'esame si procede con tecniche manuali ad una valutazione di grossolane lesioni scheletriche. Queste tecniche non ci forniscono alcuna informazione sulla esistenza di lesioni nodose o discrete sia a livello dei segmenti ossei che delle giunzioni articolari. Sarebbe stato desiderabile almeno un accurato esame radiologico.



5) Manca la descrizione dell'esame del midollo spinale delle cui lesioni - accertate o supposte? - si parla a pag. 28 della relazione peritale.

6) Nella descrizione degli esami istologici riguardanti il cervello non si precisa, come di consueto, la sede dei prelievi effettuati. In particolare, ci si chiede se sono state esaminate microscopicamente sezioni di mesencefalo, ponte e bulbo.

7) Nella descrizione del materiale prelevato per gli esami istologici non si indica, precisandone la sede, il prelievo designato poi genericamente nella descrizione degli esami istologici come "cute prelevata in corrispondenza del dorso".

8) Nella ipotesi che il Pinelli non sia stato ritrovato semisvestito, come potrebbe apparire dai risultati della perizia, mancano completamente i dati riferentesi agli indumenti indossati al momento della precipitazione.

9) Mancano completamente dati riferentesi al sopralluogo che, nel caso di morte per precipitazione, assumono, per il perito, un'importanza a volte decisiva per l'interpretazione dei reperti autoptici. A questo proposito, non risulta neppure determinata la traiettoria di caduta che, sappiamo, può assumere caratteristiche differenti nel caso di precipitazione suicidiaria (traiettoria di Schmidmann) rispetto a quella omicidiaria o accidentale.

10) Nel confronto tra il verbale di autopsia e la relazione inviata alla Procura della Repubblica si rileva nella relazione la omissione dei reperti della sezione del cranio (dalla riga 25 alla riga 37 pag. 3 del verbale di autopsia).

Prima domanda - Parte II - Se si possano rilevare eventuali carenze interpretative o aspetti contraddittori nella interpretazione e discussione dei dati:

Nell'esame peritale si rilevano le seguenti carenze:

a) Non viene fornita alcuna interpretazione delle lesioni rilevate all'esame esterno del torace e descritte a pag. 4 del verbale di autopsia. Nella descrizione dei risultati degli esami istologici si dice che la cute prelevata in corrispondenza del dorso non presenta reperti di rilievo. Questa è la cute corrispondente alla zona ovalare di cosiddetto "ispessimento epidermico" e è la cute in cui sono state riscontrate le escoriazioni sempre descritte a pag. 4 del verbale di autopsia e illustrate in pag. 3? Il fatto che nella descrizione del reperto istologico non si segnali il corrispettivo microscopico delle escoriazioni riscontrate macroscopicamente fa ritenere che si tratti della cute prelevata sulla zona ovalare bianca. Orbene, in questo caso, la lesione ovalare è stata male interpretata nella descrizione macroscopica come "area di epidermide lievemente ispessita", perchè l'ispessimento sarebbe risultato evidente all'esame microscopico.

b) Nella relazione alla Procura non si interpretano le abrasioni del dorso che sembra debbano accumularsi a quelle derivanti dalla precipitazione. Questa conclusione però contrasta con la negatività dei rilievi effettuati sugli indumenti perchè la capottiera bianca avrebbe mostrato qualche piccola traccia di sangue.

c) Dalla documentazione fotografica riportata in pag. 3, sempre sul dorso, è evidente sulla cute il disegno di un tessuto a trama relativamente grossa. Di tale rilievo non si fa alcun cenno nella perizia. Orbene, c'è da chiedersi se non era il caso di valutare tale dato, così come ha fatto Balbo nel suo lavoro "Impronte cutanee in due casi di precipitazione" (Riv. di Med. legale e Ass. 21, pag. I-II, 1933) per stabilire se il reperto debba considerarsi indicativo di un impatto col suolo, a piatto, delle regioni dorsali del tronco.

d) Nella perizia non si correla il referto di agopuntura alla piega

del gomito dell'arto superiore con alcuna misura terapeutica acquisita agli atti.

e) Nella discussione, si pone un particolare accento sul reperto istologico a livello della cute prelevata in sede frontale e della miscelatura prelevata in corrispondenza dell'avambraccio. Si sottolinea infatti che l'infiltrazione emorragica dei tessuti lesi sia risultata all'esame necroscopico di "relativa modesta entità", e si deduce che gli stravasi ematici si sono "realizzati in un soggetto in condizioni cardiocircolatorie compromesse". Il rilievo microscopico risulta contrastante con il rilievo più globale macroscopico effettuato nella descrizione delle lesioni esterne, in cui i periti giudicano estesi "gli infiltrati emorragici", nei piani profondi del cuoio capelluto in corrispondenza delle "lesioni superficiali". Questa discrepanza non può essere superata dando al reperto microscopico il valore di accertamento conclusivo, anche perchè, in questo caso, sarebbero stati opportuni prelievi multipli nelle varie sedi di lesioni craniofacciali. Il valore da darsi all'esame microscopico effettuato è solo ed esclusivamente quello di valutare la presenza di una grossolana indicazione sull'epoca della lesione rispetto alla morte. Inoltre, è poco sostenibile che le caratteristiche riscontrate fossero di massima riconducibili a condizioni circolatorie compromesse da ipotensione generalizzata. Come si può stabilire d'emblée una stretta connessione tra evento lesivo e ipotensione? Non poteva l'ipotensione aver preceduto il trauma?

f) Nella discussione della modalità lesiva si formulano almeno tre ipotesi soprattutto per spiegare il determinismo delle lesioni craniofacciali. Si afferma: "in base agli elementi di acquisizione peritali esposti, le ipotesi proposte sono ugualmente probabili". Riteniamo che un adeguato sopralluogo per determinare la traiettoria seguita dal corpo del Pinelli, avrebbe senz'altro portato elementi idonei per accertare come più probante o addirittura scartare una o l'altra delle ipotesi interpretative o per formularne di nuove.

g) I risultati della perizia tossicologica, a nostro parere non ci risultano sufficientemente illustrati e discussi. Non è chiaro infatti se le indagini effettuate sono in grado di escludere la presenza ad esempio di farmaci psicotropi.

Prima domanda - parte III - Se si possa condividere la risposta data dai periti alle domande fatte dal giudice:

cause di morte - A pag. 27 alla riga 15 sarebbe stata più corretta una dizione del tenore seguente: "ci si riferisce al fatto che il Pinelli per pochi istanti sarebbe stato in grado di pronunciare alcuni lamenti". Infatti, parlando di coscienza, se ne dovrebbe precisare il grado altrimenti l'espressione generica può risultare estremamente equivoca. A pag. 29 alla riga 15 sarebbe stata preferibile la dizione: "che l'esame anatomopatologico effettuato non ha evidenziato alterazioni patologiche naturali". Sono ben noti infatti i limiti della indagine autopsica ed i casi in cui anche l'esame più accurato non ci fornisce elementi per spiegarci alcune morti. A pag. 30 riteniamo necessario, dopo l'esclusione delle concause naturali, in omaggio alla prudenza suggerita da Formaggio (Medicina Legale, 1956, pag. 48) un'aggiunta di questo tipo: "tenendo presente che la diagnosi differenziale per precipitazione accidentale, suicidaria ed omicidaria nell'adulto è affidata principalmente nella maggior parte dei casi all'esame dei dati storici, non si possono escludere concause traumatiche soprattutto all'addome o al capo tali da aver determinato

una situazione di collasso cardiocircolatorio appena precedente la precipitazione". Riteniamo quindi incompleta e quindi scorretta la risposta conclusiva a pag. 38 data al quesito "su quale sia stata la causa di morte del Pinelli".

Modalità lesiva - Riteniamo molto arbitraria l'interpretazione della cinematica dell'evento, riportata nelle pagg. 32, 33 e 34 basata su dati del tutto ipotetici: quali gli istintivi movimenti attuali, un urto contro un albero, un impatto obliquo, ecc. per cui nella conclusione alla pag. 34 (riga I6 e I7) e 36 c'è un certo grado di contraddizione quando si afferma che le lesioni riscontrate sono "del tutto compatibili" e subito dopo si riconosce "impossibile una ricostruzione esatta della cinematica dell'evento". Per quanto concerne la risposta al terzo quesito e che compare nella discussione nel capitolo "Ulteriori considerazioni" condividiamo quanto è scritto fino alla riga 2 di pag. 36. Per le parti successive si è già detto come sia arbitrario concludere sulla base di due preparati istologici intorno alle condizioni cardiocircolatorie. Del tutto scorretta è poi la conclusione espressa dalla frase "ed in stretta connessione con l'evento lesivo" in quanto può lasciar adito a pensare che solo l'evento di precipitazione può determinare la compromissione delle condizioni cardiocircolatorie. S'è detto in precedenza come non si possa escludere l'evenienza di concause e a tali concause potrebbe attribuirsi la compromissione delle condizioni cardiocircolatorie e lo stato di ipotensione generalizzato. Del tutto scorretta ci sembra infine la conclusione al punto 3 a pag. 38 in quanto delle lesioni del dorso non si fornisce alcuna esplicita interpretazione.

Seconda domanda - Se sono state riscontrate nel corso dell'autopsia lesioni compatibili con l'ipotesi di eventi tali da produrre uno stato di incoscienza precedenti l'evento di precipitazione:

Le lesioni riscontrate all'autopsia e che per i loro caratteri morfologici riconoscono una natura traumatica possono elencarsi nel seguente modo:

a) Lesioni scheletriche e viscerali che comportano un'efficienza lesiva di notevole entità. A questo gruppo appartengono la fratturazione multipla della gabbia toracica, la frattura del quarto corpo vertebrale toracico, la lacerazione del cuore, quella dell'ilo polmonare destro, del fegato, della milza e del rene di sinistra.

b) Lesioni cutanee recenti costituite da ferite lacero contuse e semplici contusioni localizzate soprattutto agli arti superiori che presentano infiltrazioni emorragiche limitate e modeste: altre localizzate al viso ed al capo che presentano infiltrazioni emorragiche estese.

c) Due escoriazioni all'arto inferiore sinistro con carattere di lesione progressiva.

d) Una lesione da agopuntura all'arto superiore sinistro.

e) Escoriazioni lineari al dorso.

A queste si aggiunga una lesione alla base del collo descritta come area ovalare di colorito più chiaro. Le caratteristiche rilevate e riportate nel verbale di autopsia sono molto generiche e non permettono di definire in modo univoco la natura della lesione. Si ritiene di poter escludere che la lesione sia espressione di fenomeni banali e di frequente osservazione, come per esempio una irregolare distribuzione delle macchie ipostatiche o fatti di compres-

sione postmortale. Nella perizia la descrizione fornita esclude fenomeni di questo genere. La lesione ha invece prodotto perplessità nei periti che la hanno incisa e sottoposta poi ad esame microscopico, senza tuttavia arrivare a definirne la natura. Nell'ambito delle lesioni traumatiche la descrizione fornita può indurci a riconoscere una cosiddetta "impronta negativa". Delle lesioni sopra descritte molte sono compatibili con l'ipotesi di un evento traumatico tale da produrre uno stato di incoscienza appena precedente l'evento di precipitazione. In particolare le lesioni viscerali addominali possono essere state prodotte singolarmente da un evento contusivo violento del tipo di un pugno o di un calcio all'addome. La casistica traumatologica riguardante lacerazioni epatiche, renali o spleniche da eventi traumatici di questa natura è troppo numerosa per essere qui citata. Ciascuna di queste lesioni può, anche se non necessariamente, determinare uno choc traumatico da produrre intensi turbamenti delle condizioni circolatorie e di conseguenza della coscienza. Le lesioni al capo possono facilmente riconoscere come loro causa percosse o bastonature di poco precedenti la precipitazione ed anche in questo caso le lesioni riscontrate sono tali da ammettere gravi turbamenti della coscienza. Riconoscendo la macchia ovalare alla base del collo come "impronta negativa" di un mezzo contusivo molto intenso, agente di piatto sulla base del collo, anche in questo caso ci si trova di fronte ad un evento tale da determinare compromissione della coscienza. La discrepanza tra le interpretazioni sopra riportate e quelle formulate nella perizia ha come base la mancata risposta al seguente quesito: tutte le lesioni riscontrate sono pressochè contemporanee o alcune di esse sono, anche di poco, precedenti alle altre? I dati forniti non ci permettono di rispondere. Per quanto concerne le lesioni al capo, il fatto che le seffusioni emorragiche siano qui più estese rispetto a quelle degli arti, potrebbe indicarci che le lesioni al capo si siano verificate prima. Ci rendiamo conto che il valore indicativo del reperto è modesto, d'altra parte riteniamo che il confronto microscopico tra due limitati campioni di cute, uno prelevato al capo, l'altro al braccio, così come può ricavarsi dall'esame della perizia, è del tutto privo di valore per fornirci elementi di giudizio. In carenza di dati obiettivi ricavabili dall'esame delle varie lesioni il problema postoci può essere affrontato in questi termini: le lesioni riscontrate sono compatibili con l'ipotesi che Pinelli sia precipitato in stato di incoscienza? Dalla letteratura sull'argomento si ricava che non solo le lesioni sono compatibili, ma che il tipo e la distribuzione delle lesioni riscontrate dai periti sono più frequenti nelle precipitazioni di corpi esanimi che in quelle di corpi animati. (Tavernari, Arch. It. Anat. e Ist. Pat., 23, 313 - 332, 1949). Il fatto che, dopo la precipitazione, il Pinelli abbia pronunciato alcuni lamenti, non esclude uno stato di coscienza alterato durante la precipitazione e tale da assimilare la caduta a quella di un corpo esanime.

#### NOTA

I rilievi mossi dai professori Terracini e Turolla alla perizia sulla morte di Pinelli considerano specialmente queste deficienze ed imprecisioni:

- la mancata effettuazione del sopralluogo per chiarire le modalità della caduta del corpo di Pinelli: traiettoria, impronte, posizione. Come è noto, nessuna fotografia è stata scattata nei minuti durante i quali il corpo del Pinelli è rimasto al suolo, mentre si attendeva l'autoambulanza.

- mancano i dati riferiti agli indumenti, che nessuno sa quale fine abbiano fatto. I periti vedono Pinelli morto, con maglia, canottiera, mutande, calze e scarpe. Non si parla di giacca nè di pantaloni. Non si dice se la maglia era a maniche corte o lunghe, nè che tipo di strappi presentassero gli indumenti reperiti.

- i periti non si sono posti il problema di quale iniezione endovenosa sia stata fatta al braccio sinistro di Pinelli. La questione è significativa se si tien conto che la perizia tossicologica non chiarisce se si potesse escludere la presenza di sostanze eccitanti.

- la mancata apertura del tronco dell'arteria polmonare implica una serie di esclusioni a priori dell'ipotesi di un grave malore di Pinelli prima della caduta; manca anche l'esame del midollo spinale, sia macroscopico sia microscopico. Non essendo precisata la sede in cui sono stati fatti i prelievi, i reperti acquisiti sono del tutto generici. Si può pensare che i periti non abbiano esaminato mesencefalo, ponte e bulbo: cioè le regioni più importanti, dal punto di vista di un eventuale malore precedente la caduta.

- l'indicazione dei prelievi della cute per esame istologico è generica. In particolare, la genesi dell'area ovalare riscontrata al dorso, che è stata esaminata al taglio, (e probabilmente anche al microscopio: ma i periti non dicono dove hanno prelevato la cute esaminata), non è spiegata. Escludendo che quest'area ovalare sia congenita (in questo caso i periti lo avrebbero detto), si possono fare almeno due altre ipotesi: quella della cosiddetta "impronta negativa" da percossa o da mezzo contusivo che, invece di produrre ematoma, produce deplezione ossia svuotamento dei vasi sanguigni e quindi un' "area di colore più chiaro"; e quella di una lesione data da applicazioni di corrente elettrica, i cui effetti locali i cui effetti locali potrebbero limitarsi ad uno stato di edema ossia all'accumulo di un liquido non sanguigno tale da provocare lo ispessimento della cute. La necropsia d'altronde parla di colore più chiaro di una zona rispetto alla "cute circostante violacea per ipostasi" (l'ipostasi è un'infiltrazione sanguigna dei tessuti, che compare sulla cute del corpo cinque o sei ore dopo la morte). Se si fosse trattato di un'area in cui, semplicemente, non si è verificata l'ipostasi, i periti non avrebbero avuto bisogno di descriverla ed esaminarla. Così facendo, essi hanno sollevato un problema al quale non hanno dato risposta.

- esiste contraddizione fra due dati della perizia: l'estensione degli infiltrati emorragici al cuoio capelluto e l'esiguità, rilevata al microscopio, dell'infiltrazione emorragica dei tessuti lesi. Questo secondo reperto consentirebbe di dedurre che gli stravasi sanguigni si sono verificati in un soggetto collassato. In parole povere: se Pinelli presentava al capo estesi infiltrati emorragici, questo vorrebbe dire che le lesioni al capo sono avvenute quando il soggetto non era collassato, cioè prima delle altre, che hanno provocato solo modesti infiltrati. I periti sostengono, per di più, che il collasso è avvenuto "in stretta connessione con l'evento lesivo", cioè la caduta; ma logicamente nulla vieta di

pensare che possa essere avvenuto anche prima: le lesioni sarebbero state dello stesso tipo. I periti sostengono anche che Pinelli era cosciente al momento della caduta, perchè negli atti dell'inchiesta un teste accenna a qualche parola udita quando accorse vicino al corpo dell'anarchico. Il teste è il capitano dei carabinieri Sabino Loggiero: ma è implicitamente contraddetto dal primo accorso presso Pinelli, il giornalista Aldo Palumbo, che lo ha descritto "rantolante". In ogni caso, le eventuali parole udite non indicano presenza della coscienza al momento della caduta: potrebbe trattarsi di espressioni o lamenti automatici.

- il parere dei professori Terracini e Turolla smentisce, infine, l'affermazione dei periti secondo la quale tutte le lesioni riscontrate sul corpo di Pinelli sono riferibili alla caduta. Nella parte finale del parere si dimostra come queste lesioni possano aver avuto genesi diversa.